

# Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane>

Re            La7  
Dimmi bel giovane  
              Re  
onesto e biondo  
              La7  
dimmi la patria  
              Re  
tua qual'è  
La7    Re  
tua qual'è

il tempo è dei filosofi

La casa è di chi l'abita  
                                  La7  
è un vile chi lo ignora

il tempo è dei filosofi

                                  Re  
la terrà è di chi la lavora.

Adoro il popolo  
la mia patria è il mondo  
il pensier libero  
è la mia fe'  
è la mia fe'

Addio mia bella  
casetta addio  
madre amatissima  
e genitor  
e genitor

Re  
La casa è di chi l'abita  
                                  La7  
è un vile chi lo ignora

Io pugno intrepido  
per la comune  
come Leonida  
saprò morir  
saprò morir

il tempo è dei filosofi  
                                  Re

La casa è di chi l'abita...

La casa è di chi l'abita...

## Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da [acratraz.oziosi.org](http://acratraz.oziosi.org) (non più online).